

Renzi all'attacco dei dipendenti pubblici

Il Governo non si limita a chiedere il taglio degli stipendi esagerati dei megadirigenti, ma si propone di sfolire i lavoratori del pubblico impiego a colpi di prepensionamenti



Giustizia politicizzata ed elezioni europee

di ARTURO DIACONALE

Quando Silvio Berlusconi denuncia i quattro golpe mediatico-giudiziari subiti a suo danno da vent'anni a questa parte, i suoi avversari parlano con sufficienza delle "solite" lamentezioni del leader di Forza Italia. Quando Nicolas Sarkozy denuncia in Francia di essere oggetto di una campagna condotta dal governo di sinistra con il concorso dei magistrati di sinistra e della stampa vicina al partito di Hollande, i suoi nemici lo rintuzzano con sufficienza rilevando che l'ex Presidente francese usa le stesse lamentezioni adoperate per vent'anni in Italia da Silvio Berlusconi.

La comune sufficienza dei nemici del leader del centrodestra italiano e del leader del centrodestra francese è un modo consueto della sinistra di derivazione marxista di evitare le questioni ridicolizzandole. Ma le questioni rimangono. E proprio il tentativo di rimuoverle, negandole, finisce con il tempo di renderle sempre più concrete e complicate da risolvere.

I casi di Berlusconi in Italia e di Sarkozy in Francia indicano che la questione dell'uso politico della giustizia e le sue conseguenze nefaste sul corretto andamento dei sistemi democratici è diventata una questione di rilevanza europea. Fino a ieri l'opinione pubblica del Vecchio Continente e anche quella mondiale liquidava...

Continua a pagina 2



Perché la Russia faceva parte del G8?

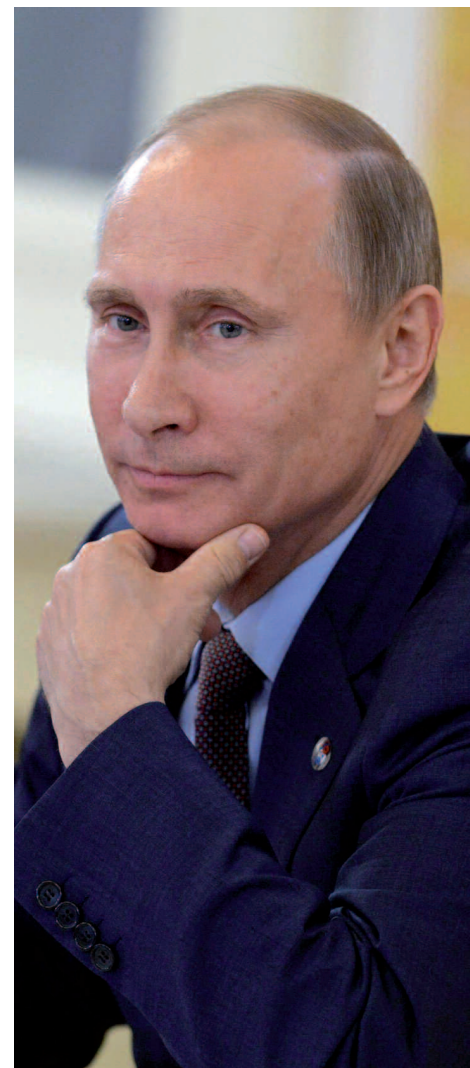
di STEFANO MAGNI

La Russia è ufficialmente sospesa dal G8. La prossima riunione al vertice degli otto grandi si sarebbe dovuta tenere proprio a Sochi, il simbolo della "nuova Russia" trionfante, la città nuova, costruita con un investimento straordinario di 52 miliardi di dollari, per fungere da vetrina nel mondo. La prossima estate, almeno, rimarrà vuota, a mo' di simbolo dell'isolamento in cui si è andato a ficcare il Cremlino. Gli altri 7 grandi si incontreranno a Bruxelles, sede dell'Ue e della Nato.

Che significato ha questa sospensione? Le reazioni russe sono tiepide. L'espulsione dal G8 non sortirà alcun effetto pratico, è più una questione politica e di principio. La Russia, quando vi entrò nel 1998, era in piena crisi economica e politica. Rischiava di non contare più nulla nella comunità internazionale, anche se continuava a detenere il più grande arsenale nucleare del mondo. Che senso ha, dunque, mantenere la Russia nel G8? Semplicemente nessuno. Se non la paura folle dei partner europei di ritrovarsi di nuovo con il nemico alle porte.

Lo stesso si può dire per la partnership della Russia nella Nato, uno dei successi diplomatici vantati dal Governo Berlusconi. Ma da allora ad oggi, quante volte la Mosca di Putin e Medvedev si è comportata da "partner"?

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Giustizia politicizzata ed elezioni europee

...le denunce di Berlusconi contro le azioni della magistratura politicizzata ai suoi danni come il tentativo del solito italiano riottoso alle regole di sfuggire alle norme di legge. Oggi il caso Sarkozy e la sua denuncia sul sistema da Stasi che la sinistra al potere e la magistratura politicizzata hanno instaurato in Francia, incrinano il luogo comune con cui veniva azzittito il Cavaliere e sollevano la questione dell'uso politico e degenerativo della giustizia a livello non solo europeo ma anche mondiale.

Se il leader di Forza Italia e l'ex Presidente francese fossero legati da amicizia o da qualche rapporto di tipo politico, il metodo della sufficienza potrebbe ancora soffocarli nel disprezzo e nel ridicolo. Ma tra Berlusconi e Sarkozy non c'è e non ci può essere altro che una profonda e reciproca ostilità. Il primo non può certo dimenticare che nel cosiddetto "quarto golpe" ai suoi danni, quello internazionale, l'ex Presidente francese ha svolto un ruolo di primissimo piano. E il secondo non può certo pensare che l'oggetto dei risolini di scherno scambiati con la Merkel possa essergli in qualche modo solidale nella difficoltà in cui si trova attualmente.

Ma, sia pure in maniera assolutamente distinta e separata, i due casi rappresentano le facce di una sola ed inscindibile questione che si pone a livello europeo ed internazionale. Quella degli effetti distorsivi e devastanti provocati sul corretto funzionamento dei sistemi democratici dall'uso politico della magistratura e dei servizi da parte della sinistra inserita nelle istituzioni.

Probabilmente a dispetto dello stesso Sarkozy, infatti, la sua vicenda strappa il caso Berlusconi dalla nicchia dell'anomalia tutta italiana in cui era stato collocato dai pregiudizi internazionali e dalla totale ignoranza degli eventi politici del nostro Paese. E la pone automaticamente a livello europeo insieme alla vicenda dell'ex Pré-

sident per aprire la discussione sulla tendenza della sinistra al governo o nelle istituzioni di combattere i propri avversari con l'uso politico della magistratura e dei servizi.

Il tema, a ben guardare, non riguarda solo le vicende interne italiane e quelle francesi, ma può e deve essere un argomento da sollevare nel corso della prossima campagna per le Europee. Che aspetta, infatti, il Partito Popolare Europeo a denunciare il pericolo della deriva autoritaria di una sinistra che non perde il vizio in Europa a colpire gli avversari con le armi illecite della magistratura e dei servizi?

ARTURO DIACONALE

Perché la Russia faceva parte del G8?

...Praticamente mai. Ostile alla guerra in Iraq, ostile al progetto di installare uno scudo antimissile (in funzione anti-iraniana) in Europa centrale, nessuna collaborazione all'intervento Nato in Libia, ostilità aperta alla politica statunitense in Siria, protezione dell'Iran e delle sue ambizioni nucleari contro Israele. Che partner è una potenza contraria a tutti i tuoi interessi? La prima prova provata che la Russia fosse un falso partner della Nato fu nel 2008: al solo sentore di una richiesta di accesso all'Alleanza Atlantica della vicina Georgia, i russi provocarono il casus belli e arrivarono fino alle porte di Tbilisi, fin quasi sul punto di rovesciare il presidente Mikhail Saakashvili. Perché? Perché avrebbe voluto entrare in un'alleanza che teoricamente era "partner" del Cremlino. In Ucraina si sta ripetendo esattamente la stessa dinamica: non appena c'è il sentore che il nuovo governo ucraino possa avvicinarsi a Nato e Ue, la Russia procede con il sottrargli il controllo di una regione strategica, la Crimea, in una logica di conflitto aperto con l'Occidente, non di partnership.

Perché, dunque, continuare con queste finzioni? Perché tenere la Russia nel G8 quando

non lo merita? O in una partnership Nato, quando si dimostra apertamente ostile a quell'alleanza? La risposta è sempre quella: la paura. Il terrore che la Russia torni a minacciare l'Europa occidentale con i suoi missili nucleari, suo unico argomento di persuasione. Tuttavia, vista l'involutione della politica russa, con un vicepresidente della Duma (il solito pittoresco Vladimir Zhirinovskij) che arriva a proporre una spartizione territoriale dell'Ucraina fra i suoi vicini, come ai tempi di Stalin, con le truppe russe saldamente schierate in Crimea, con le armate pronte a invadere il resto dell'Ucraina, con un nuovo casus belli che può essere sfruttato da Putin (la richiesta di intervento da parte della Transnistria, conficcata in mezzo all'Ucraina occidentale e a due passi dalle basi Nato), deve far più paura, a questo punto, una Russia "inclusa" nelle grandi istituzioni internazionali, che non una Russia isolata e debole.

Se l'inclusione genera questi mostri, meglio buttarli fuori dalla porta. Henry Kissinger, ricordato ieri anche sulle colonne di questo quotidiano, negli anni '70 promuoveva la "distensione" con l'Urss e oggi ripropone la stessa ricetta, magari passando attraverso la neutralizzazione, o "finlandizzazione" dell'Ucraina. Ma Kissinger, che piace alla gente che piace e dice sempre quel che i politici (specialmente quelli europei) vorrebbero sentirsi dire, quando fu alla testa della politica estera americana non ne azzeccò una. Pensò di fare una pace con il Vietnam del Nord e perse la guerra in due anni. Pensò di non intervenire al fianco di Israele nel '73 e per poco non fece scoppiare una guerra atomica in Medio Oriente (sentendosi isolato, il governo di Gerusalemme aveva già posto in stato di allerta le sue forze nucleari). Con l'Urss avviò la distensione, col risultato che Mosca si aggiudicò, in meno di un decennio: Etiopia, Mozambico, Angola, Nicaragua, Afghanistan. E persino il pacifista Jimmy Carter dovette cambiar passo per rimediare agli errori distensivi del predecessore.

Ci volle Ronald Reagan, con meno di dieci anni di lotta dura contro l'Impero del Male, per

riuscire a indurre Gorbachev a cambiare rotta e far la pace con l'Occidente, ponendo fine a mezzo secolo di guerra fredda. Putin viene dal Kgb, da quel settore del Kgb che vuol vendicare l'umiliazione subita allora. Oggi, continuare a tenere la Russia dentro i massimi club internazionali, dal G8 alla Nato, usandoli come una sorta di gigantesca terapia di gruppo, incoraggerebbe Putin ad andare avanti con le sue pretese territoriali. Isolare il Cremlino, forse, farebbe capire all'ex colonnello del Kgb che è ora di smettere di testare la pazienza dell'avversario. L'espulsione dal G8 dovrebbe essere solo un primo passo simbolico. Nuove sanzioni dovrebbero seguirne, nel caso di altre mosse azzardate in Ucraina o Transnistria. Certo, purtroppo, Obama non è Reagan.

STEFANO MAGNI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it